

L'universo

La Terra è un pianeta, il sole è un astro, la bianca striscia che par di nebulosa, che solca il cielo azzurro delle notti serene è una nebulosa, comete meravigliose, cioè stelle che solcano il cielo strascinandosi dietro un lungo fascio di luce; stelle cadenti, armonie delle notti estive, nelle quali sembra che il firmamento staccando tratto tratto da sé queste sue messaggere, voglia unirsi alla terra. Composti in massima parte di ferro, come micidiali proiettili delle umane guerre, questi frammenti di astri, caduti in varie parti della nostra terra ed analizzati hanno tutti dimostrato d'essere composti delle stesse sostanze che entrano nella composizione del nostro globo. Alcuni belli esemplari sono visibili nei gabinetti della Specola Vaticana in Roma.

Ma come si è formato questo Universo?

Le stelle del cielo formano fra loro dei sistemi. Cioè un numero vario di stelle che ha per centro del proprio movimento un sole.

Innumerevoli sono questi sistemi. Quello al quale appartiene la terra è il sistema del sole cioè solare.

Come si è formato? L'ipotesi fino ad oggi accettata è quella della nebulosa. Cioè di un cumulo immenso di materie non ancora differenziato, quale sarebbe oggi la bianca striscia su menzionata, chiara e volgarmente via lattea.

Saturno, pianeta del nostro sistema solare, formato da una sfera centrale circondata da un anello, sembrerebbe essere il corpo astrale, che dimostra il passaggio alle differenziazioni. L'anello si staccherà col tempo dal nucleo di Saturno formando un altro corpo celeste. Da una nebulosa si sarebbe quindi differenziato il sistema solare, per l'azione di due grandi forze: la *centripeta* che condensa la materia; la *centrifuga* che trascina e stacca parti della stessa materia.

Il sole, sorgente di luce e di calore, corpo allo stato di fusione, è centro, nello spazio, di ogni movimento. Intorno al sole, irradiati dalla sua luce e attratti dalla sua forza, turbinano sette pianeti fra i quali la nostra terra.

Questi, non sono luminosi ma illuminati dal sole così che la pallida e varia luce ch'essi mandano a noi e che solo la notte ci permette di scorgere, è luce riflessa dal sole. Ciascun pianeta ha, intorno a sé, uno o più satelliti, stelle non luminose che ricevono pur esse luce dal sole; così la luna, la dolce amica dei poeti e degli astronomi, è il satellite del nostro globo.

Massa allo stato gasoso fu prima la nostra terra; poscia gas diventati liquidi, mari caldi; liquidi in via di fluidificazione per conseguente lenta diminuzione del calore alla superficie fino al successivo raffreddamento e comparsa insieme della vita colla prima cellula composta di « carbonio », l'elemento più diffuso sulla terra negli esseri e nell'atmosfera; e da questa cellula via via nuovi organismi si sono formati la cui composizione è più minerale che animale e vegetale: coralli, molluschi elementari, meduse fino alle forme più complesse della vita animale e vegetale.

Ora tutti sappiamo che il raffreddamento della terra non è assoluto e che sotto la sua crosta il calore esiste ancora, che materie allo stato fluido gorgogliano nel suo seno, che il fuoco esiste al suo centro.

Così come la terra si sono formati gli altri corpi celesti. Saturno col suo anello dimostra il passaggio dalle for-

mazioni delle condensazioni.

Il sole è ancora allo stato di fusione e di calore, ma pare che esso vada sensibilmente raffreddandosi (così come è avvenuto sensibilmente della nostra terra); questo verrebbe dimostrato dalle macchie solari che segneranno gli strati già condensati. Col raffreddamento del sole vi è la morte della terra ed astronomi narrano come fra milioni e milioni di anni quando i raggi del sole avranno perduto la loro intensità, la terra non sarà che un solo immenso ghiacciaio, che scomparirà dalla sua superficie l'ultima tribù umana, ed essa, corpo spento si frantumerà e cadrà su altri mondi a perpetuare nelle sue trasfor-

mazioni l'eterna vicenda della vita universale.

A milioni e milioni sono nell'universo i « sistemi », a milioni a milioni sono nell'Universo i « soli ». Che cosa è dunque la nostra terra al non le stelle, non i soli, non i sistemi, ma gli « Universi » si susseguono senza fine? Che cosa sono le vicende terrestri nell'infinito tempo, nell'infinito spazio? Che cosa siamo noi, che partecipiamo, atomi infinitesimali, alle eterne vicende universali? Anche noi, come tutto nell'Universo, siamo materia che si trasforma, sembra distruggersi, assumere altre forme, altri caratteri ma « è » e rimane immortale, perchè nella vita dell'Universo: *nulla si crea, nulla si distrugge*

(Da « La Storia delle Religioni »).

E. VIOLA AGOSTINI.



Uomini e Donne

Seduti al caffè, la pipa in bocca con davanti i bicchieri, degli uomini si lamentavano.

Con le donne? Nulla da fare. Esse sono delle retrograde attaccate alla solita vita. Esse non pensano, non comprendono. Quanti del partito non riescono a convincere la propria compagna! Vedete il tale ed il tal'altro; sono in lotta continua nelle loro case. Dal momento che le nostre non comprendono, figuriamoci le altre. Rimangono dunque a fare bucatino. Non sono abbastanza intelligenti per comprendere le grandi questioni sociali.

Ed intanto vuotarono i loro bicchieri, accesero la pipa e consoli della loro superiorità si fecero portare un'altra bottiglia. Il vin chiaro diede loro una grande forza di discussione con la quale avrebbero distrutta la società, ricostruito un ordine nuovo; tutto fatto, tutto risolto in un momento. Con un gesto reciso mandarono a fare il bucatino le donne che non comprendono le idee dei cervelli maschili inaffiate di buon vino.

Al domani andarono al lavoro, la testa pesante e il portamonete vuoto, ed accettarono gli ordini autoritari dei capi....

Nelle loro case — le faccende domestiche finite, i bambini puliti, i legumi sbucciati, i pavimenti lucidi — delle donne si lamentano....

Noi siamo pronte a fare della propaganda ma vogliamo che l'operaio sia al suo posto. Noi non chiediamo di meglio che dividere la lotta cogli uomini, ma quando i nostri mariti saranno migliori a nostro riguardo. E forse veramente rivoluzionario un uomo che tratta la moglie come un cane? E forse umanità lasciare la famiglia in miseria per andare a passare la notte al caffè? al gioco e ubriacarsi? E forse fratellanza battere la moglie quando ritornano brilli? E comunismo quello di prendere tutto per sé e lasciare la donna ad affaticarsi per allevare i bambini? E un buon esempio quello d'insultare la madre, di bestemmiare davanti ai bambini spaventati? Fintanto che noi vedremo gli uomini avere delle idee umane solo a parole; finché rivendicano il diritto della felicità per i popoli ma mantengono il dolore nella loro casa; finché domandano l'abolizione della schiavitù per essi ma trattano le loro donne come delle serve capaci solo a far dei figli, a pulire le casseruole, a rammendare le calze; finché passano le loro ore libere a rovinarsi la salute e ad abbruttire lo spirito nelle bettole, noi non possiamo credere nelle loro parole; ch'essi rientrino sulla diritta via e applichino le loro idee nella vita familiare e noi saremo con loro....

Ho sentito le due campane ed ho concluso che se effettivamente ci sono delle donne con le idee arretrate gli uomini non hanno il diritto di condannarle.

Quando uno è convinto della giustizia di una idea, la deve applicare con-

vinciando da se stesso. Quando uno è contrario allo sfruttamento di un uomo su un altro uomo non deve cominciare con lo sfruttare la moglie; e sfruttamento è quello di condannarla a tutti i lavori domestici, alla maternità, a tutte le fatiche del proprio sesso senza concederle la libertà di cui ha bisogno. E sfruttamento della propria moglie è quello di recarsi alla bettola con la pipa in bocca intanto ch'ella pulisce i vetri; lava i bambini, combatte coi rivenditori, coi droghieri, col fornai che vogliono essere pagati.

Quando uno è avversario del capitalismo, che dà tutte le ricchezze ai padroni e la miseria ai lavoratori, non fa nella sua famiglia il piccolo capitalista. Non spreca il denaro necessario alla famiglia nel gioco e nel vino. Quando uno è socialista non prende per sé la parte più grossa e non si gonfia di bibite inutili mentre i suoi non hanno le scarpe ai piedi. Quando uno è partigiano della pace universale, non fa la guerra alla propria donna. Quando uno è in rivolta per l'autoritarismo brutale della classe che opprime, non è autoritario e brutale con la propria donna. Quando uno vuol stabilire il regno della fratellanza sulla terra, comincia ad essere buono e fraterno a casa sua. Se gli uomini sono convinti della loro superiorità e della nostra debolezza comincino ad applicarla aiutando e proteggendo le loro donne.

Aver delle opinioni non è sufficiente: bisogna applicarle e dar loro vita e realtà.

S'io sogno d'un giardino meraviglioso e mi metto a calpestare i pochi fiori a mia disposizione, a cosa serve il mio sogno? Se io predico l'amore universale e tratto male quelli che vivono con me, come volete che credano alle mie parole? Gli uomini hanno le donne che si meritano. Essi siano migliori, bevano meno ed esse li seguiranno.

La famiglia è la prima cellula sociale. La donna liberamente scelta è la prima compagna. Colui che permette che la miseria regni a casa sua intanto che lui ingoia dei litri di vino; colui che non dà alla sua donna non dico amore ma assistenza e fratellanza, come volete che sia capace di creare un mondo migliore?

Tutti gli uomini che sono veramente socialisti comincino ad applicare le loro convinzioni nella propria famiglia.

Chi è veramente un rivoluzionario dev'essere un buon marito.

Vedrete allora come le donne diventeranno subito vostre preziose alleate.

MARCELLE CAPY.

Lo scritto della compagna Marcelle Capy — la valorosa condirettrice de « La Vague » — riproduce fedelmente una situazione che noi pure lamentiamo.

tutto è uguale dunque, anche nel mondo socialista!... Ed il male è grave; il disagio, che ne deriva, profondo. Uomini socialisti, operai rivoluzionari, si parla di voi!

COSE SEMPLICI

Fra madre e figlia

« Intanto tu sei disoccupata, intanto ti hanno licenziata; dopo quattro anni! Io non so capire; a te, proprio, doveva toccare? Con tante giovani, meno brave di te, assunte, forse di recente! Proprio a te, sì; io non l'intendo figliola, cioè credo che la causa per cui ti hanno licenziata dall'Ufficio sia, veramente, determinata dal tuo modo di pensare. Ah quelle idee! »

La giovane se ne stava pallida e silenziosa, assisa su di una seggiola, presso la tavola ed ascoltava sua madre un poco distrattamente. Certo, povera donna, era ben vero quanto supponeva, ma forse che le doveva per questo, rimproverare il suo modo di pensare? Era così pura la sua coscienza, sì luminosa la sua mente, sì grande il suo ideale! Così pensava la Annina, ma poi che la mamma ebbe a pronunciare l'ultime parole in tono di imprecazione quasi, allora, ella, tocca sul vivo, balzò da sedere, mentre su la fronte le si andava diffondendo una vampa di rossore e negli occhi le era passato un lampo di ribellione. Quelle idee! si ritenevano biasimevoli, dunque?! Non erano esse, non erano quelle idee, tanto dai profani deprecate, lo stimolo fecondo di ogni sua opera buona, di ogni sua retta azione, di ogni suo atto cosciente e ragionevole?

Avrebbe voluto parlare, spiegare l'animo suo a quella ingenua donna ch'era sua madre, ma non lo fece. Perchè in quell'istante le mancava la calma necessaria. Si fece da un lato della tavola, allora; toccò, su di essa, una posata, l'afferrò, la sfregò col tovagliolo, così, per giustificare, tacitamente, quel suo scatto brusco di poco prima. La mamma l'aveva guardata fisso, cercando scutarla. Poi s'era volta a rimestare la minestra, che bolliva nella pentola. Annina s'era rimessa a sedere, prendendo a sfogliare un giornale.

« Insomma... » — la mamma, così dicendo, le era tornata da presso e riprendeva le sue considerazioni. « Insomma, tu sei una donna e devi pensare a te, alla casa e basta! Lascia che il mondo vada come può; i padroni son sempre loro; bisogna rispettarli, riverirli magari; e fare la volontà loro; certe idee, poi, bisogna lasciarle da parte... »

« Mamma! » l'interruppe l'Annina, che, più a lungo, non aveva saputo trattenersi.

« Mi fai male, tanto male a sentirti parlare a cotesto modo; di quanto mi vai dicendo non so comprendere il perchè. Quale fatto, mamma, viene a collegarsi, nella tua mente, al mio licenziamento? Io ò sempre compiuto il mio dovere, non ò mai mancato in nessun modo... »

« Già, questo lo capisco, ma, non so spiegarmi, ecco, il perchè quando parli, alle volte, dici cose — che — chissà... fai rimanere sorpresi; sei troppo libera... ti si capisce subito, vorrei dire, si capisce che sei socialista. E, naturalmente, i padroni vogliono stare alla larga da certe persone... Bisognerebbe pensarla come la pensano loro e allora tutto andrebbe bene. »

« Ma sì, ma sì, dici proprio bene, cara mamma; sarebbe a dire, insomma, che bisognerebbe essere tanto incoscienti da coadiuvare quelli che tu chiami — i padroni — nell'opera di oppressione che essi esercitano su di noi. Oh, povera me! No, no mamma non è così, non deve essere così mai. Noi si lavora, si lavora e il nostro lavoro, la nostra forza di lavoro ci viene pagata in ragione minima, in confronto al suo vero valore; ciò che produce chi lavora supera soverchiamente, il suo scarso guadagno. Noi veniamo sfruttati, mamma. Infatti, come il borghese, il capitalista potrebbe accumulare tanti milioni, tante ricchezze, s'egli non lavora e pure non lavorando, anzi sperperando, il capitale gli aumenta di giorno, in giorno? Se tu capisci questo, mamma, non denigrare le mie idee, non insegnarmi ad essere vile, sì, poichè è vile colui che occulta la sua coscienza, il suo pensiero per timore di essere ingiustamente perseguitato; consigliami invece la prudenza, se vuoi; se bene non mi occorra tale consiglio,

raccomandami il silenzio, quel silenzio benefico e opportuno, ch'è la norma dei forti e dei buoni, non mi, volere, insistentemente, mostrare in cattiva luce, ciò che la mia coscienza trova grande e giusto ».

« Eppure, Annina... » stavolta, la mamma guardava quella sua figliola di uno sguardo misto tra l'interno compiacimento, di trovare in lei tanta ragione e tanta forza di espressione, e la tristezza di capire, le tante ingiustizie della società.

« Eppure, vedi, tu sei donna e come tale devi rimanere un poco estranea a quelle cose... »

« No mamma, no; la donna, appunto perchè tale, deve interessarsi di tutto. Deve sapere quanto l'uomo per potere bene educare e formare la coscienza dei propri bimbi che saranno gli uomini di domani. Mio padre s'è forse curato, tal volta di allevare, di vigilare me e i miei fratelli? E' la donna, è la madre la prima educatrice, colei che sa iniziare il bimbo alle prime necessità dell'esistenza. La donna, adunque, deve conoscere la società tutta quanta, deve sapere, deve addentrarsi in tutte le miserie, toccare con mano le piaghe dell'umanità ».

« Insomma... » ripeteva sempre la madre. « Io non so più che mi dire; adesso tu sei disoccupata; dovrai cercarti un'altro impiego. »

« Purtroppo è la realtà, mamma; più dolorosa perchè di questi tempi è difficile, anche il poter lavorare. Quanta disoccupazione! E tutti dover percorrere quel triste umiliante calvario di chiedere... lavoro, quasi fosse una elemosina! »

La mamma crollò il capo mestamente e si volse a tersersi, silenziosamente, una lacrima.

LUIGIA CROCE.

Note d'assistenza sanitaria

Malattie infettive

Il TIFO addominale o febbre tifoidea è data dal bacillo di Eberth diffusissimo in natura e di una straordinaria resistenza vitale. Il bacillo può trovarsi nell'acqua, nelle verdure, nelle ostriche, nel latte e per la via della bocca si fissa di preferenza nell'intestino.

SINTOMI. — S'inizia con male di capo, febbre più o meno alta (secondo la gravità del male), stitichezza ostinata o diarrea (di caratteristica color verde pisello), dolore alla ventre specialmente verso la parte alta sinistra (regione della milza), talvolta si nota lieve emorragia nasale. Fra la prima e seconda settimana appaiono sull'addome macchioline rosso chiare (roseola); toccandole con un dito scompaiono per ricomparsa subito. Assistere l'ammalato con tutta la sorveglianza possibile. Se l'infermo accusa vivo dolore all'addome e si gonfia, se si notano tracce di sangue nelle feci, se il polso diventa più frequente del normale e la temperatura non corrispondentemente alta, avvertire presto il medico. La dieta è liquida: latte, brodo, caffè, limonate; darle ogni 4 ore.

Il liquido dev'essere passato nella tazza del malato attraverso il colino o un foglio di garza. Si può dare con larghezza acque minerali. Le applicazioni idroterapiche sono di vario genere. Nel caso il più semplice e il più pratico in famiglia è la borsa di ghiaccio sulla testa e sull'addome dell'ammalato. Possono essere ordinati impacchi freddi. Tenere in una catinella acqua ghiacciata, immergero un asciugamano piegato in 4, strizzarlo, metterlo sull'addome sovrapporvi un panno asciutto. Cambiare l'impacco sovente. La temperatura e polso si prendono sempre nelle stesse ore e ogni 6 ore e si notano sull'apposito quadernetto.

I BACILLI D'INFEZIONE sono le feci del malato, le quali asportano enormi quantità di bacilli, le urine, le espectorazioni, perciò è necessario nell'interesse della salute pubblica di raccogliere i detriti rifiuti in recipienti, versare sul contenuto latte di calce, lasciarlo 3 ore prima di versare i recipienti nel gabinetto. Nella stanza del malato tenere un mastello di legno o un bagnino di smalto contenenti 10-20 litri d'acqua, sciogliervi una pastiglia di sublimato corrosivo per ogni litro d'acqua. In questa soluzione va immersa la biancheria del malato per oltre 3 ore prima di mandarla al bucato. Massima pulizia al malato facendogli sciacquare sovente la bocca. L'infermiere deve usare un apposito grembiule e lavarsi le mani nel sublimato, ogni volta che avvicina il malato; attenersi scrupolosamente agli ordini del medico.

L'INFERMIERA.